



# 'O PERTUSO

Anno III - Numero 34 - Dicembre 2005

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

## IN QUESTO NUMERO

### EDITORIALE

Caro Gesù, 2

### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Natalinsieme 2005, 3

### VOCI DAL MONDO

Quando i bambini non fanno ohhh..., 4

### DAL MONDO DELLE SCIENZE

Ahi... La schiena!!!, 5

### DROGA: PARLIAMONE

Non sappiamo cosa fare? Parliamone!, 6

La droga cresce dove manca l'uomo, 7

### LASCIATECI DIRE

La coda di Halloween, 8

La festa dell'Immacolata, 8

Non giudicate..., 8

Chi ha paura della 194?, 9

Concordato, 9

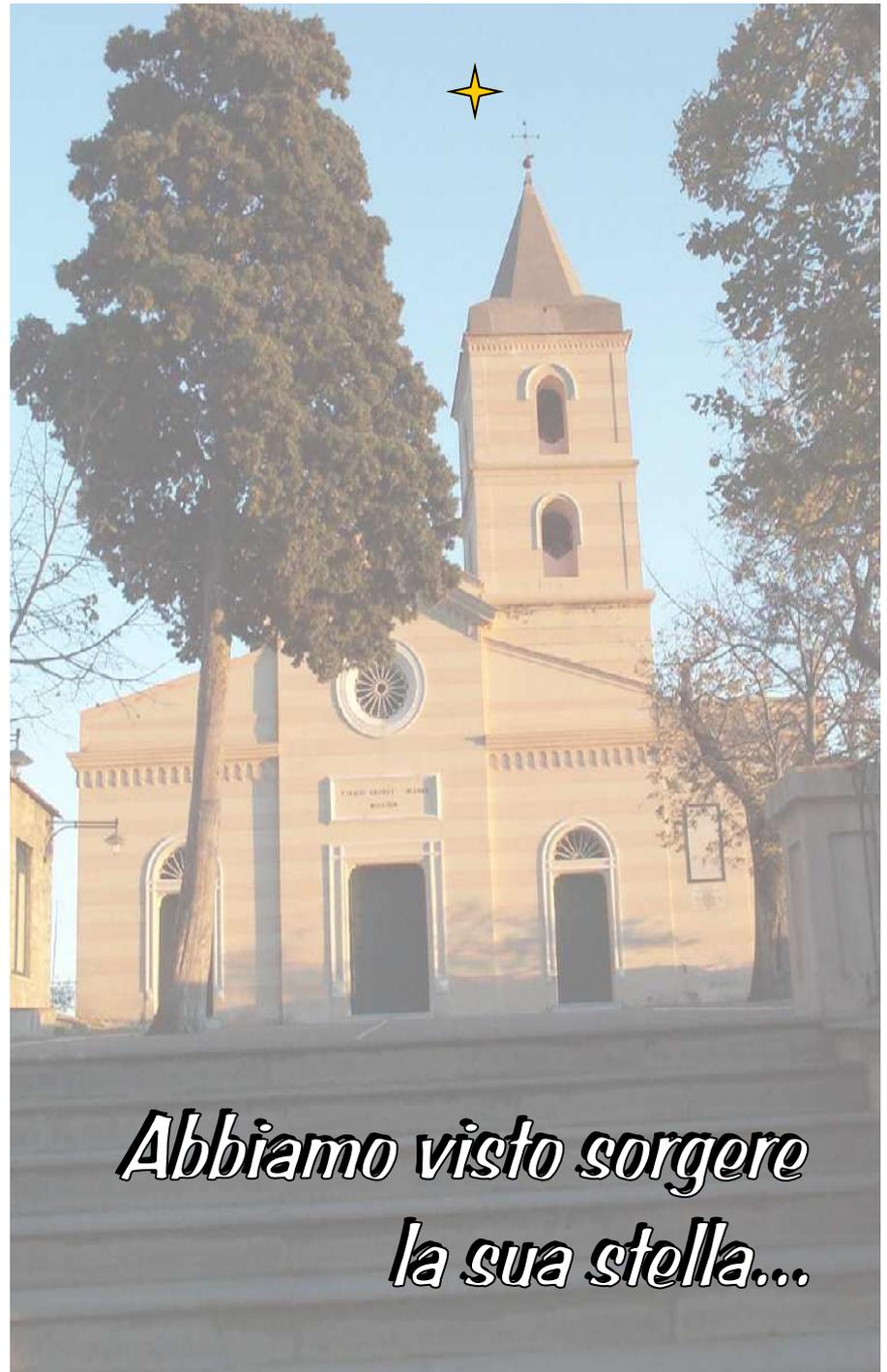
### LA PAROLA E LA VITA

La Giustizia, 10

### UN SANTO AL MESE

San Nicola di Bari, 11

### GIOCHI E PASSATEMPI, 12



*Abbiamo visto sorgere  
la sua stella...*

Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio  
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche  
Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it  
Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO  
www. montepertuso.it



### Caro Gesù,

ogni nascita porta con sé un incremento di speranza. Forse è per questo che Natale torna ogni anno a ricordarci “quella nascita” avvenuta tanto tempo fa in un luogo sperduto di questo mondo. Essa fu un’iniezione di speranza per il mondo, eppure il mondo non ti riconobbe, sebbene angeli e stelle si fossero dati da fare per pubblicizzare l’evento...

Che vuoi farci, caro Gesù: non c’era la tv, né i giornali, né i videofonini, né Internet... Sei nato nel momento sbagliato, altro che «nella pienezza dei tempi»! Se fossi nato in questo nostro tempo, prima di tutto ti avremmo messo a disposizione la migliore clinica, poi ti avremmo garantito una diffusione capillare della notizia attraverso tutti i canali di informazione... Altro che stelle nel cielo e angeli che vanno a svegliare i pastori! Mezzi antiquati e limitatissimi nei risultati... Pensa che al re Erode glielo dovettero dire i Magi! E sì che aveva i suoi informatori...

Oggi radio e tv avrebbero sospeso le trasmissioni per mandare in onda con edizioni straordinarie la notizia della tua nascita. Tutte le agenzie di informazioni avrebbero emesso comunicati stampa che in breve sarebbero arrivati in tutto il mondo. Qualche infermiera intraprendente, con il suo telefonino avrebbe provveduto a mandare le tue prime immagini a qualche amica e questa poi le avrebbe passate alle sue amiche: in breve, come una reazione a catena, milioni di persone avrebbero potuto ammirare il tuo bel faccino pacioccone... E Internet? Oh, Internet si sarebbe certamente riempito di siti dedicati all’evento, e così i cyber-navigatori avrebbero potuto attingere in tempo reale tutti i particolari della tua venuta al mondo, avrebbero potuto farti gli auguri via e-mail, magari chattare con Maria e Giuseppe...

Certo, non avresti avuto la visita dei pastori... Ma dove li trovi, al giorno d’oggi, i pastori che passano la notte nelle campagne con il gregge?

Avresti dovuto rinunciare anche ai Magi. Ci sono ancora molti che se ne stanno con il naso per aria a scrutare il cielo, ma se non sono “cacciatori di UFO” sono scienziati che appena vedono un fenomeno strano tra quei puntini luminosi lassù subito ti trovano una spiegazione scientifica... Mica pensano alla nascita di un grande re! Dai, siamo nel XXI secolo!

E poi, il bue e l’asinello! Con le strutture che ci ritroviamo, fin dal primo istante della tua esistenza fuori dal grembo materno avresti avuto un ambiente alla temperatura più adatta per te e per i tuoi. Certi sistemi antidiluviani non sono neanche pensabili al giorno d’oggi...

Però, a pensarci bene, anche Erode avrebbe avuto subito la notizia e una bella fotografia del «re d’Israele che è nato». Avrebbe potuto risparmiarsi l’uccisione degli innocenti bambini di Betlemme, ma te ti avrebbe fatto fuori subito, senza darti il tempo neanche di uscire dalla clinica, figurarsi di arrivare in Egitto...

(Continua a pagina 3)



## Pillole di saggezza

Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.

- ① Il vero amico non è quello che ti asciuga le lacrime, ma quello che t’impedisce di versarle
- ② La lontananza è come il vento: spegne i fuochi deboli ma ravviva quelli forti.
- ③ Lo stolto ha il cuore sulle labbra, il saggio ha la bocca nel cuore.
- ④ Cominciamo a diventare migliori da quando impariamo a conoscere noi stessi.
- ⑤ Spesso il desiderio di ciò che non hai non ti permette di godere ciò che possiedi.
- ⑥ Fa’ quello che puoi, con quello che hai, dove ti trovi.
- ⑦ La felicità è come la palla che il fanciullo rincorre: quando l’ha raggiunta, le dà un calcio.
- ⑧ Il passato è un uovo rotto, il futuro è un uovo da covare.
- ⑨ Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un litro di aceto.



## NATALINSIEME 2005

**N**atale è una festa di famiglia, da vivere nella serenità e nella gioia, senza dimenticare Colui per il quale facciamo festa, quel Bambino che nasce ancora in mezzo a noi.

Ci prepareremo alla grande festa con la tradizionale **novena** che inizierà, come al solito, il 16 dicembre: alle 18 il rosario, poi la novena e la santa messa. In questi giorni il parroco visiterà gli ammalati e gli anziani impossibilitati ad uscire di casa.

Nella **notte di Natale**, a mezzanotte, accoglieremo solennemente l'annuncio che risuona ormai da oltre duemila anni: Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore.

Il giorno di Natale, ci saranno le messe come nei giorni festivi; in più i ministri straordinari dell'Eucaristia porteranno, insieme con Gesù, gli **auguri di buon Natale a tutti gli ammalati** della nostra comunità.

La sera del 26 dicembre, ci ritroveremo, come già negli anni scorsi, per il **gioco della tombola** da Scirocco.

Giorno 30 dicembre, festa liturgica della **Santa Famiglia di Nazaret**, ci ritroveremo intorno alla mensa eucaristica alle 17.30 per pregare tutti insieme per le nostre famiglie. Dopo la celebrazione liturgica vi sarà una seconda serata di **tombola** sempre da Scirocco.

La sera del 31 dicembre, dopo la messa delle 17.30, solenne **Te Deum di ringraziamento** per l'anno che si chiude.

Il giorno dopo celebreremo solennemente la divina **Maternità di Maria** e affideremo alla sua protezione e a quella di tutti i santi il nuovo anno.

Il 3 gennaio ci ritroveremo ancora da Scirocco per un terzo incontro di **tombola**.

La sera del 5 gennaio trascorreremo un po' di **tempo insieme**, con canti, scenette e... qualcosa di "antico".

Il 6 gennaio celebreremo solennemente l'**Epifania** e l'8 gennaio, nella festa del **Battesimo del Signore**, ricorderemo il giorno del nostro battesimo e con il bacio del Bambino concluderemo il tempo natalizio.

(Continua da pagina 2)

**Caro Gesù,**

*Beh, devo riconoscere che forse è stato meglio che le cose siano andate come sono andate.*

*Dopo tutto, siccome ormai sono pochi quelli che credono in un Messia salvatore che è nato, può anche darsi che la migliore clinica non l'avresti trovata, che magari qualcuno avrebbe anche potuto proporre a tua madre – viste le condizioni del concepimento – un aborto risolutore di tutti i problemi. E una volta nato, come figlio di due stranieri nullatenenti, forse la tua esistenza non sarebbe stata molto migliore di quella di duemila anni fa. A conti fatti, a nascere oggi sarebbero stati più i rischi che i benefici. E allora, sai che ti dico? Meglio che è andata così.*

*Non avremo la gioia di vederti e accarezzarti di persona, ma almeno sappiamo che quella luce che si accese tanti secoli fa nella campagna di Betlemme continuerà ad illuminare anche il nostro mondo confuso e distratto. Potremo sempre incontrarti nella tua Chiesa, nella tua Parola, nei tuoi sacramenti e in tanti che ci passano accanto ogni giorno...*

*Allora scusa le chiacchiere, caro Gesù, e buon compleanno! E, se posso osare una piccola preghiera, cerca di far splendere un po' di più quella stella, perché oggi qualche mio parrocchiano sembra che non riesca più a vederla...*

Don Raffi

La Stella è lì  
e aspetta di essere seguita...



**BUON NATALE!**



# QUANDO I BAMBINI NON FANNO OHHH...

Da una lettera del dottor Carlo Urbani (\*)

**L**a nostra piroga quel pomeriggio è arrivata a Sdau, un villaggio di un migliaio di abitanti, lungo il Mekong.

È quasi il tramonto: i colori del fiume e del cielo sono stupendi. Spento il motore dell'imbarcazione per arrivare dolcemente sulla riva, piombiamo in un piacevole silenzio, nel quale è facile sentire le grida dei bambini che giocano poco lontano, tutti immersi nell'acqua del fiume ... vicino alle rocce dalle quali si tuffano.

Il contatto con l'acqua del fiume è l'unico gioco disponibile e offre un piacevole ristoro all'afa soffocante. E poi correre nei campi non è raccomandabile in un paese con una delle più alte concentrazioni al mondo di mine antiuomo!

Ma il primo bersaglio della malattia sono proprio i bambini.

La schistosomiasi è uno dei problemi sanitari più importanti dei paesi della fascia intertropicale. In molte zone interessa anche l'80% dei bambini. È causata da un piccolo verme parassita, la cui larva infesta le acque di fiumi e laghi ed è in grado di perforare la pelle al semplice contatto.

Una volta penetrato, il parassita si lascia trasportare dal sangue e, dopo un complicato percorso, raggiunge la sede definitiva del suo sviluppo, le vene intorno all'intestino, per diventare adulto.

Più sono numerosi i vermi adulti, più grave è la malattia. Più si entra a contatto con le acque, maggiore è il rischio di esporsi a ripetute infestazioni. E chi ha più contatti con il fiume?

Gran parte dei bambini soffrono di dolori addominali cronici, emettono feci con sangue e muco, il loro addome si gonfia progressivamente per



l'ingrossamento di milza e fegato, e a partire dall'adolescenza sviluppano i primi sintomi della cirrosi epatica, la stessa malattia che colpisce gli alcolisti.

Si forma acqua nella pancia, si gonfiano le vene sulla superficie dell'addome e si formano varici nell'esofago. Negli stadi avanzati della malattia il soggetto è estremamente emaciato, sofferente, con un'enorme pancia, gambe magre ed edematose, fino a che la rottura delle varici esofagee e la conseguente emorragia ne causano il decesso.

Coloro che sono infettati da molti parassiti hanno anche un arresto della crescita e dello sviluppo sessuale, così che l'età apparente trae spesso in inganno e un ventenne può essere facilmente preso per un bambino di undici o dodici anni.

Ci dicono che a volte i bambini muoiono vomitando sangue.

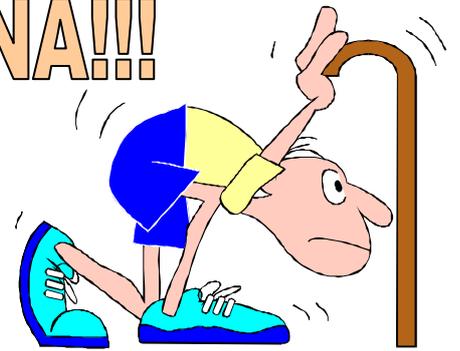
Continuiamo? O facciamo qualcosa? Perché il rimedio c'è. E costa dodici centesimi di dollaro. Quindi con un euro si possono curare 10 bambini.

Più o meno il prezzo di un caffè, di un quotidiano, di un biglietto del bus.

(\*) Il 23 novembre ho ricevuto via e-mail da un confratello una presentazione dal titolo "Da una lettera di Carlo Urbani". Conteneva il testo che vi presento (il titolo è redazionale), con alcune immagini scattate dallo stesso dottor Urbani. Si concludeva con l'appello ad inviare entro il 7 dicembre un SMS da un euro al numero 48583; il ricavato sarebbe stato devoluto in favore dell'Associazione Italiana Carlo Urbani per curare i bambini vittime della schistosomiasi. La pubblicazione dell'appello sul nostro giornale avrebbe avuto un tempo utile ridottissimo. Ma ho voluto ugualmente pubblicare il testo della presentazione... Chissà: a Natale tutti sono un po' più buoni, forse si riuscirà a trovare un'altra strada per fare qualcosa... Chi volesse saperne di più su Carlo Urbani e l'associazione che porta il suo nome, visiti il sito [www.aicu.it](http://www.aicu.it).



# AHI... LA SCHIENA!!!



**C**i siamo evoluti troppo in fretta, abbiamo voluto a tutti i costi imparare a camminare sulle zampe posteriori e in pochi secoli ci siamo autoimposti uno stile di vita ben poco adatto alle caratteristiche originarie del nostro scheletro.

È questa l'ipotesi maggiormente accreditata sull'origine del mal di schiena e degli altri acciacchi più o meno gravi che possono colpire muscoli e articolazioni.

Il passaggio dalle quattro zampe alla stazione eretta avrebbe infatti sottoposto le vertebre della colonna, soprattutto quelle lombari e cervicali, a uno stress notevole, che protratto costantemente per anni e incentivato da posture scorrette favorirebbe l'artrosi, il danneggiamento dei dischi intervertebrali e le contratture muscolari.

Benché sostanzialmente immutata e semmai rese meno estreme dall'ingegno dell'uomo, in tutto ciò anche le condizioni climatiche fanno la loro parte, influenzando in misura non trascurabile il benessere della schiena.

L'esperienza insegna che il freddo e l'umidità non sono certo un toccasana per colonne irrigidite dagli anni, dalle ore passate alla scrivania oppure indolenzite da qualche forma di reumatismi.

È soprattutto in inverno, quindi, che si vorrebbe poter disporre di un rimedio efficace, pratico e sicuro da usare, se non per guarire il danno, almeno per attutire i disagi che ne derivano.

La strategia migliore contro il mal di schiena è, in ogni stagione

e a ogni età, la prevenzione, fatta di ragionevolezza (ovvero di rispetto per ossa e muscoli) e di alcune semplici regole di vita.

Quando il dolore compare, per sconfiggerlo il primo alleato è il riposo (preferibilmente a letto e in posizione corretta) e aspettare che la situazione migliori.

A questo punto però non c'è ragione di rassegnarsi a soffrire inutilmente.

Soprattutto perché, quando il dolore smette di essere un prezioso segnale d'allarme, che ci avvisa di qualche cosa che non va, diventa non soltanto inutile, ma anche controproducente.

Quando interessa un'articolazione specifica o si propaga lungo un solo lato del corpo, per esempio, porta ad assumere posture scorrette, che finiscono per creare disturbi e sofferenze secondarie in altri punti dello scheletro, a carico sia di ossa sia di muscoli.

Il metodo più semplice e maggiormente utilizzato per smorzare le sindromi dolorose prevede il ricorso a farmaci antinfiammatori non steroidei (in sigla si chiamano Fans), una famiglia di principi attivi, divenuta ormai piuttosto numerosa, accomunati dalla capacità di bloccare lo stimolo doloroso e ridurre l'infiammazione associata.

I Fans esistono in molte formulazioni differenti, ma in caso di mal di schiena la più indicata e innovativa è il cerotto, per esempio, a base di diclofenac.

Tra i suoi principali vantaggi meritano di essere ricordati la rapi-

dità e la durata dell'azione antidolorifica, che si mantiene fino a 12 ore assicurando una copertura costante per quantità e velocità, del principio attivo nel punto dolente - che garantisce un'analgesia mirata ed efficace, ma esente dagli effetti collaterali che possono talora insorgere quando si assumono Fans per bocca - e l'estrema praticità d'uso.

Il cerotto si applica infatti con una semplice pressione; non richiede massaggi né altre manovre, sempre decisamente poco agevoli in caso di mal di schiena se non si viene aiutati; inoltre non sporca e non viene asportato dallo sfregamento con gli indumenti.

Si tratta in tutto e per tutto di un normalissimo cerotto: l'unica differenza sta nello strato di gel che contiene il principio attivo, presente sul lato che andrà ad aderire all'epidermide. È una differenza non piccola perché il gel favorisce l'assorbimento ottimale del principio attivo e mantiene la pelle idratata e morbida.

Inoltre, il cerotto è costituito di uno speciale materiale traspirante che permette all'epidermide di respirare, evitando la sgradevole sensazione di cute "sudaticcia" e garantendo il massimo comfort.

Per concludere, un suggerimen-

*(Continua a pagina 12)*



# NON SAPPIAMO COSA FARE? PARLIAMONE!

testo scaricato da [www.droga.net](http://www.droga.net)

Il documento risale a due anni fa, ma le considerazioni e il suggerimento che contiene sono ancora attualissimi

**S**ono le 0:22 del 27 giugno [2003, ndr]. La Giornata Mondiale Contro la Droga è finita. Niente di eclatante. Qualche dichiarazione dell'opposizione. Qualche iniziativa simbolicamente importante ma, per il resto, calma piatta. Molti pensavano che il Vicepresidente Fini o qualcuno del Governo presentasse nel dettaglio una nuova proposta di legge, ormai, annunciata sin dal 2001. Qualche preparativo da Don Gelmini poi ... nulla. Problemi nella maggioranza? Dissidi con Maroni? Chissà. La mia sensazione è che una vera e propria proposta di legge, definita nei particolari, continui a non esistere: quindi non poteva essere presentata. Mi sarei, però, accontentato anche di qualche altro segnale di vita: un pronunciamento da parte del Commissario di Governo, che so ... una linea di indirizzo, l'abbozzo di una strategia. Vedrò i giornali di domani ma dubito di trovare qualcosa di importante.

Ho anche aperto l'ultimo numero del Bollettino bimestrale dell'Osservatorio europeo e cosa ho trovato in prima pagina? Il Direttore esecutivo che avanza dei dubbi sui meccanismi di coordinamento locali, nazionali ed internazionali ed un rappresentante del Consiglio di amministrazione che sostiene come diventi "importante definire un orientamento comune". Evidentemente non è solo l'Italia ad essere carente di strategie condivise. Consolante.

Eppure in serata avevo partecipato ad una trasmissione (Hellzapoppin su Radio 24) ascoltando con



ammirazione la grande sicurezza del direttore dell'Ufficio delle Nazioni Unite sulla droga e il crimine, Antonio Maria Costa: parlava di ecstasy, Alzheimer giovanile ... "buchi nel cervello" (a proposito il suo ufficio si occupa ora di droga, criminalità e terrorismo). Sosteneva l'esistenza di una grande sinergia mondiale di intenti della lotta alla droga ma anche qui, forse complice la necessità di rivedere e riformulare piani ed organizzazione rispetto al predecessore Arlacchi, ... non ho capito bene in che direzione si muoveranno le Nazioni Unite.

E proprio a proposito di Nazioni Unite ... va bene che, da come sono andate le cose negli ultimi tempi, qualcuno le consideri un po' in crisi ... ma è mai possibile fissare nella stessa data del 26 giugno anche la Giornata a sostegno delle vittime della tortura? Chissà come mai tutte le altre giornate non sono sovrapposte tra loro e c'è addirittura un argomento, lo spazio, che, forse in relazione alla sua dimensione, si prende da solo una settimana intera.

Tra le cose più interessanti della

giornata, tuttavia, metterei il MESSAGGIO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE. Probabilmente non è propriamente uno scritto di KOFI ANNAN (chissà cosa avrà detto veramente) visto che il testo è identico a ciò che, nel sito italiano dell'ONU [[www.onuitalia.it](http://www.onuitalia.it), ndr], è definito anche "nota informativa" ma vale, comunque, la pena leggerne un estratto: "Quest'anno, il tema della Giornata Internazionale contro l'Uso ed il Traffico di Droga, Droga: Parliamone, riassume il miglior punto di partenza per affrontare qualsiasi problema: riconoscerne l'esistenza e parlarne apertamente". È un concetto ribadito da Antonio Maria Costa: (...) "quest'anno il mio messaggio in occasione della Giornata Internazionale contro l'Uso ed il Traffico di Droga è, in verità, estremamente semplice. Droga: Parliamone! Parliamo degli effetti che l'assunzione di droghe ha sulla salute e sulla psiche delle persone, del PERCHÉ le persone fanno uso di sostanze stupefacenti, di COME possiamo affrontare le cause che sono alla radice di questo fenomeno e, naturalmente, di COSA possiamo fare per fermare l'assunzione di droghe".

Parliamone ... anche se, francamente, io non ho più parole. Buona notte!

*Riccardo C. Gatti 27.6.03*

P.S. ... e se eliminassimo la giornata contro la droga? Facciamo nostra l'indicazione delle Nazioni Unite: il miglior punto di partenza per affrontare qualsiasi problema è riconoscerne l'esistenza e parlarne apertamente.

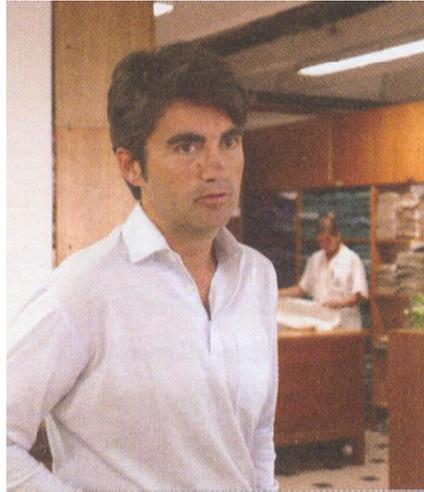


# LA DROGA CRESCE DOVE MANCA L'UOMO

Andrea Muccioli, responsabile di San Patrignano  
da *Il Giornale di San Patrignano*, ottobre 2005-11-30

**A**l di là della drammatica perdita di una giovane vita (di cui non posso parlare non avendo conosciuto né il ragazzo e né la sua famiglia), non vedo alcuna novità [si riferisce ad un ragazzo milanese morto a seguito dell'assunzione di butano, ndr]. Non esiste nessuna nuova droga letale. Anche trent'anni fa le esalazioni della benzina o del butano, o di colle e solventi, venivano utilizzate per sballare. Sono solo una delle tante cose – l'alcol, il gioco d'azzardo, il sesso, i farmaci – che fanno parte della vita di oggi e che possono essere usate anche come droghe.

Il vero problema, non mi stancherò mai di dirlo, siamo noi. Mi spiego: oggi, un ragazzo può essere apparentemente sano, apparentemente integrato, apparentemente senza problemi e con una famiglia alle spalle e girare con un pacco di hashish e due bombolette da sniffare nello zainetto. Vogliamo uscire una buona volta da questo ipocrita stupore ed ammettere che quel ragazzo non è la "pecora nera", ma l'adole-



scente tipo. I giovani sono immersi nella cultura che ha reso queste sostanze "non droghe", ma generi di consumo. I sacri idoli che noi adulti seguiamo e che trasferiamo loro ogni giorno sono il successo, i soldi, il potere, la bellezza di plastica. I ragazzi non fanno altro che percorrere la strada che gli abbiamo indicato. Non sono una generazione fallata. Siamo noi a volerli così... e poi ci stupiamo se, per vivere in questa società, serve la droga. Serve perché è scomparso l'uomo. Qualunque dro-

ga è sempre la risposta sbagliata a una domanda giusta: chi sono, che cosa sto cercando, qual è il senso che voglio dare alla mia vita.

Nel mondo occidentale, siamo sommersi di strumenti, di cose, ma manca il senso, il motivo profondo per cui li dovremmo usare.

Se siamo soddisfatti di noi stessi, con sufficienti interessi, motivazioni e rapporti umani significativi, allora non abbiamo bisogno della droga. Perché offusca o copre e noi abbiamo bisogno di lucidità per assaporare pienamente la vita ed allenare la nostra capacità di affrontare problemi e difficoltà; per raggiungere obiettivi che ci fanno sentire vivi. Ma se questo ci manca, cerchiamo una finta risposta, una sostanza o un altro tipo di droga, ideologica, chimica, culturale che ci permetta di spostare il problema.

Un saggio ha detto che il mondo non ci appartiene ma lo prendiamo in prestito per consegnarlo, magari un po' migliore, alle generazioni future. Non è quello che stiamo facendo.

# DACCICI UNA MANO

## collabora con noi



Contiamo di far uscire il nostro giornalino la prima domenica di ogni mese.

Se vuoi, puoi farci pervenire i tuoi scritti entro il 20 del mese precedente, o consegnandoli in chiesa oppure a mezzo posta elettronica, all'indirizzo: [donraffaele@aliceposta.it](mailto:donraffaele@aliceposta.it)



## LASCIATECI DIRE...

### La coda di Halloween

Questa nota avrebbe avuto migliore collocazione nel numero di novembre, ma quando sono successi i fatti che l'hanno provocata quel giornale era già pronto per la stampa ed ho preferito rimandare. Comunque fa lo stesso: speriamo che, riflettendoci sopra, ne rimanga il ricordo fino al prossimo 31 ottobre.

Sera di Halloween, dunque... Nel tanto parlare che si fa in tv di questa nuova occasione di festa, sento dire da una signora mascherata da strega: «È un gioco!».

Rientro a casa verso le nove di sera e trovo il portone imbrattato di farina e uova. Posso solo pensare che qualche emulo di questa "americanata", desideroso di proporre anche a me l'alternativa «Dolcetto o scherzetto?», non avendo trovato nessuno in casa, ha deciso di farmi comunque lo scherzetto. Serve a qualcosa dire che è uno scherzo stupido? che serve solo a fare danni? che non ha una giustificazione neanche nel bisogno di divertirsi (visto che ormai l'unica cosa che sembra non fare difetto sono proprio le occasioni di divertimento)? Ma tant'è... La deduzione che ne ricavo è che in questa occasione non è permesso non farsi trovare in casa...

Il giorno successivo la stessa tv riporta la notizia di un anziano pensionato che, esasperato per le insistenze degli scherzi di cui era fatto oggetto, ha preso un fucile ed ha spedito in ospedale due ragazzini... Quando la vicenda ha cominciato ad arricchirsi di particolari è venuto fuori che quel malcapitato veniva fatto oggetto di scherzi anche senza la scusa di Halloween; forse non dagli stessi ragazzi, forse non nello stesso modo, ma sta di fatto che l'esasperazione fa reagire in modi imprevedibili. Spero solo che adesso non si condanni l'uomo per assolvere senza condizioni quei bambini: l'incidente ha una sua matrice ben

precisa e ognuno ne ha subito qualche conseguenza.

Ma adesso, passata la notte faticosa, penso che si imponga a tutti una riflessione...

Stiamo forse creando una brutta copia di Carnevale? Non ne bastava uno? E non possiamo piuttosto valorizzare le sane tradizioni nostrane? È proprio necessario copiare le abitudini di altri, magari senza il necessario discernimento?

La porta di casa l'ho fatta ripulire, con non poca fatica. Il prossimo 31 ottobre me ne ricorderò, ma non per fare di tutto per trovarmi in casa: solo per verificare se qualcosa cambierà.

Halloween sarà pure un gioco, ma non mi sembra proprio un gioco educativo... Ce n'era proprio bisogno?

*Don Raffi*

### La festa dell'Immacolata

Nel mese di dicembre sono tante le feste che si incontrano lungo il cammino, la prima è la festa dell'Immacolata, una festa che è stata ritenuta fra le più importanti ricorrenze dalla Chiesa. Quando ero ancora piccolo ricordo che il giorno dell'Immacolata, il nostro Parroco, don Vito Talamo, a fine della messa delle undici consegnava alle giovani ragazze e ai ragazzi un po' più grandi, la tessera di appartenenza all'Azione Cattolica. Era un onore sentire pronunciare il proprio nome e andare a ricevere dalle mani del Parroco la tessera, che era quasi un simbolo di cristianità.

Questo fatto era legato al giorno dell'Immacolata, e ricordando questo gioioso giorno mi è venuto fra le mani una rivista con una bellissima preghiera dedicata proprio all'Immacolata scritta da S. Massimiliano Kolbe, che trascrivo per i nostri lettori:

Ti adoro, o Padre nostro celeste, perché hai deposto nel grembo purissimo di Maria il tuo Figlio unigenito.

Ti adoro, o Figlio di Dio, perché ti degnasti di entrare nel grembo di Lei e sei diventato vero e reale Figlio Suo.

Ti adoro, o Spirito Santo, perché ti degnasti di formare nel grembo di Lei il corpo del Figlio di Dio.

Ti adoro, o Trinità Santissima, o Dio unico e trino, per aver nobilitato l'Immacolata in modo così divino.

Dona anche a noi la grazia di lodare Maria vivendo, lavorando, soffrendo, solo per Te mediante l'intercessione della vergine Madre.

Tu ci hai comandato di diventare bambini, se vogliamo entrare nel regno dei cieli; senza la tua grazia ci riesce impossibile.

Un bambino ha bisogno della madre; hai creato per noi una Madre, personificazione della tua tenerezza. L'hai fatta Madre della Chiesa, arcobaleno di Salvezza e di misericordia per l'intera famiglia umana.

L'hai costituita interceditrice e distributrice di tutte le tue grazie; nulla le rifiuti, come Lei non rifiuta niente a nessun figlio suo.

Chi mai, nelle prove e difficoltà della vita, ricorrendo a Lei con fiducia, non ha avuto conforto?

*Salvatore Fusco*

### Non giudicate...

Caro giornalino, nella nostra vita siamo chiamati a imparare tante cose: a camminare, mangiare, parlare... e quando le abbiamo imparate che cosa facciamo? Nella maggior parte dei casi usiamo tutto in modo negativo e spesso vittima di questo comportamento è il nostro prossimo.

La carità verso il prossimo comincia dal pensiero. Molte mancanze di carità hanno la loro radice proprio nei nostri pensieri, nei quali nascono i giudizi nei confronti del prossimo. Non stimiamo abbastanza gli altri, non teniamo abbastanza conto delle loro buone qualità, non siamo benevoli nell'interpretare il loro modo di agire. Perché? Perché quasi sempre



## LASCIATECI DIRE...

giudichiamo il prossimo in base ai suoi difetti, soprattutto quelli che urtano la nostra sensibilità, che cozzano col nostro modo di vedere e di fare, mentre teniamo in poco o nessun conto i suoi lati positivi.

È un grave errore giudicare persone e cose da un punto di vista negativo ed è anche illogico, perché se il negativo esiste, esiste solo come difetto di qualcosa di positivo, di buono; così come lo strappo di un abito esiste solo in quanto esiste quell'abito. Quando ci fermiamo a criticare i lati negativi di una persona, facciamo opera demolitrice, per la nostra virtù personale e per il bene al prossimo. Invece per fare opera costruttiva occorre andare al di là dei difetti e saper valorizzare i lati buoni che non mancano mai in nessuna persona. Del resto, non abbiamo anche noi i nostri difetti? e forse più gravi di quelli del prossimo?

«Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio?» (Mt 7,3). Consideriamo seriamente queste parole di Gesù, perché non è difficile che, pur desiderando farci santi, si annidi ancora nel nostro cuore qualcosa di questo detestabile spirito critico, di questa doppia misura nel considerare i difetti nostri e i difetti altrui. Quanto progresso faremmo nella carità fraterna e nel cammino di perfezione personale se, di fronte ai difetti altrui, anziché criticarli, ci esaminassimo per vedere se non vi sia in noi qualcosa di simile o forse di peggio e ci applicassimo a correggerci!

Il giudizio è cosa riservata a Dio solo, perché solo Dio vede l'intimo dei cuori, conosce le intenzioni e i motivi che ci spingono ad agire: «L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore» (1Sam 16,7). Perciò chi giudica, a meno che non vi sia obbligato per ufficio, usurpa in un certo senso il diritto di Dio, si mette al posto di Dio. Erigersi a giu-

dici dei propri fratelli include sempre un atteggiamento di orgoglio verso Dio e verso il prossimo. In più, giudicando con superficialità gli altri ci esponiamo al rischio di commettere sbagli grossolani proprio perché, non conoscendo le intenzioni altrui, ci mancano gli elementi sufficienti per formulare un giudizio retto.

Evidentemente di fronte ad un'azione in sé riprovevole non siamo tentati a giudicarla buona, tuttavia dobbiamo saper scusare l'intenzione di chi la compie, non attribuendola senz'altro a cattiva volontà.

Di fatto tutti noi commettiamo ogni giorno molte mancanze, ma ciò non significa che tutto dipende da cattiva volontà. Spesso sono mancanze che ci sfuggono per inavvertenza, per fragilità, e il Signore, purché noi detestiamo queste debolezze, vuole che continuiamo ad avere piena fiducia nel suo amore. Non abbiamo quindi nessun diritto di dubitare della buona volontà del prossimo solo perché lo vediamo commettere delle mancanze e neppure abbiamo il diritto di diminuire, per questo motivo, la benevolenza e la stima verso di lui. Forse quella persona che tanto biasimiamo ha già detestato e pianto in cuor suo i suoi difetti più di quello che non facciamo noi per i nostri; il Signore l'ha già perdonata e continua ad amarla. Vogliamo essere noi più severi del Signore? Dobbiamo allora ricordare che quella severità che usiamo verso il prossimo Dio stesso la userà verso di noi, perché Gesù ha detto: «Sarete giudicati con lo stesso giudizio con cui giudicate e sarete misurati con la stessa misura con cui avrete misurato» (cf. Mt 7,2).

*Concetta Mandara*

### **Chi ha paura della 194?**

È bastata una richiesta di verifica del suo funzionamento per scatenare una tempesta politica!... Parliamo

della legge 194/1978 recante Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, quella – tanto per intenderci – che viene comunemente detta “Legge sull'aborto”. Si è subito parlato di attentato alla libertà delle donne, alla loro salute, eccetera... Ma che c'è di strano nel richiedere per una legge dello Stato che se ne verifichi il grado di applicazione? Se è davvero una buona legge, perché non verificare fino a che punto viene correttamente applicata e se per caso ci sia bisogno di rivedere qualche punto che è rimasto disatteso per far sì che questa buona legge possa essere anche bene (cioè correttamente) applicata? Forse si teme di scoprire che qualcuno degli scopi tanto decantati all'epoca del referendum è rimasto nel mondo delle idee?

*Don Raffi*

### **Concordato**

Si riparla di abrogazione del Concordato tra lo Stato e la Santa Sede! La politica italiana, particolarmente sensibile a qualunque argomento che possa scuotere le coscienze degli elettori, si scalda nel dibattito scatenato dalla proposta. È strano, però, che – almeno fino a questo momento – nessuno abbia fatto notare che il Concordato di cui si parla è un accordo bilaterale tra due stati sovrani che può essere modificato solo di comune accordo tra i due contraenti e la cui denuncia unilaterale dovrebbe presumere quanto meno dei validi motivi di politica internazionale. Perché se ne parla proprio adesso? La risposta forse è in una data, 9 aprile 2006: la data prevista per le elezioni politiche. Qualcuno sembra aver interesse ad agitare le acque della politica, forse nella speranza di un miracolo... Quello di riconquistare qualche posticino in Parlamento.

*Don Raffi*



## LA GIUSTIZIA

«**L**a giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto» (CCC 1807). Questa definizione riecheggia la celebre risposta di Gesù: «Date dunque a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio» (Matteo 22,21), intendendo con “Cesare” un ambito più vasto di quello espresso nel racconto evangelico: non solo l’autorità costituita, ma più in generale chiunque, il mio prossimo nella sua accezione più ampia.

La giustizia verso Dio è chiamata “virtù di religione”. Essa consiste nel tributare a Dio l’ossequio che gli è dovuto ascoltando la sua parola, riconoscendolo come unico Dio e Signore e di conseguenza amandolo con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, cioè con tutto il proprio essere (cfr. Matteo 22,36-39).

Il secondo dei due comandamenti principali, «amerai il prossimo tuo come te stesso» ci fornisce la sintesi della giustizia verso il prossimo. Questa si riassume facilmente nella “regola aurea”: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te. Mancare di amore verso il prossimo significa venir meno alla virtù della giustizia.

Una precisazione s’impone. Il dottore della legge al quale Gesù diede quella risposta, volendo scusarsi per la magra figura fatta, pose un quesito condivisibile da tutti i presenti e anche da noi, gente del secolo XXI: E chi è il mio prossimo? Gesù rispose con una parabola: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti...» (Luca 10,25-37). In breve: mio prossimo è colui al quale io



Giotto - *Allegoria della Giustizia*  
Padova, Cappella degli Scrovegni

posso dare qualcosa che gli è dovuto; verso costui devo esercitare la virtù della giustizia, quanto meno nella forma: «Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fate lo a loro» (Luca 6,31).

La virtù della giustizia, dunque, dice relazione con l’altro; nessuno, infatti, è giusto con sé stesso. Proprio questa caratteristica fa sì che vi siano diversi tipi di giustizia:

- vi è la giustizia che regola i rapporti tra i singoli individui (giustizia commutativa); per tutelarla si richiede che esista un sistema giuridico che garantisca il rispetto dell’equità tra le persone;
- vi è poi la giustizia che regola i rapporti dei governanti con i cittadini; l’equità, in questo caso, consiste nel distribuire equamente i beni e i “pesi” tra i cit-

tadini;

- la giustizia legale è quella che valuta i rapporti dei cittadini verso lo Stato; i cittadini, infatti, sono tenuti in coscienza ad osservare le leggi giuste emanate dall’autorità;
- infine, ed è una novità introdotta a partire dal secolo XIX, vi è la giustizia sociale che regola le condizioni sociali che permettono all’individuo, alla famiglia e alle associazioni il conseguimento delle loro rispettive finalità in vista del bene comune.

Si pecca contro la virtù della giustizia – commettendo un’ingiustizia – tutte le volte che si omette di dare a ciascuno ciò che gli è dovuto oppure quando si danneggia qualcuno nei suoi diritti. Il danno può essere causato nelle cose materiali (ad es. con il furto o il danneggiamento dell’altrui proprietà) come nelle cose spirituali (ad es. danneggiando con la calunnia la reputazione del prossimo). Non è qui il luogo per fare una trattazione specifica dei singoli casi possibili di peccati contro la virtù della giustizia. Un’ottima sintesi per aiutarci a riflettere, l’abbiamo già indicata sopra: non fare agli altri ciò che non vorresti gli altri facessero a te.

Resta solo da precisare che queste mancanze, oltre ad esigere la confessione, comportano il dovere della riparazione. L’ingiusta privazione arrecata al prossimo di godere del suo diritto a causa della mancata riparazione non consente, infatti, la remissione del peccato. Come si potrebbe ritenere perdonato chi, ad es., ha privato il suo prossimo, mediante una calunnia, della sua buona fama, mentre il danno prodotto dal suo gesto permane? La riparazione, ovviamente, dev’essere umanamente possibile.



# SAN NICOLA DI BARI

**N**ella mia infanzia, quando l'unica occasione per ricevere dei giocattoli era il giorno della Befana, leggevo sui libri di lettura della scuola che in molti paesi del Nord Europa i doni arrivavano il giorno di San Nicola e cioè il 6 dicembre. Mi veniva quasi un poco di invidia al pensiero che c'erano dei bambini che erano più fortunati di noi perché avevano più occasioni per ricevere dei regali. Ma da dove nasce questa antica tradizione di San Nicola che porta i doni ai bambini? Leggetemi e ve lo racconterò.

San Nicola nacque a Pàtara di Licia (attuale Turchia) nel 250 da una famiglia nobile. Fu eletto Vescovo per le sue doti di pietà e di carità molto esplicite fin da piccolo. Fu considerato santo anche da vivo. Durante la persecuzione di Diocleziano, pare sia stato imprigionato fino all'epoca dell'Editto di Costantino. Si racconta che nella sua vita riuscì a strappare tre ufficiali al supplizio, ottenendo la grazia dall'Imperatore, e riuscì con la sua preghiera a preservare la città di Mira dalla carestia riuscendo anche ad ottenere per essa sgravi delle tasse.

In una "Passio" del VI secolo si racconta che soffrì per la fede nelle ultime persecuzioni antecedenti Costantino, e che partecipò nel 325 al Concilio di Nicea.

San Nicola morì il 6 dicembre di un anno incerto e il suo culto si diffuse dapprima in Asia Minore dove furono dedicate a lui ben 25 chiese. Oltre sette secoli dopo la sua morte, quando la Puglia era sotto la dominazione normanna, "Nicola di Mira" diventa "Nicola di Bari". Sessantadue marinai baresi sbarcati nell'Asia Minore, già soggetta ai turchi, arrivano al sepolcro di Ni-



cola e s'impadroniscono dei suoi resti che il 9 maggio 1087 giungono a Bari accolti in trionfo: la città aveva il suo Patrono. Dopo la collocazione provvisoria in una chiesa cittadina, il 29 settembre 1089 le reliquie trovano sistemazione definitiva nella cripta già pronta della basilica che si sta innalzando in suo onore. È il Papa in persona, Urbano II, a deporle sotto l'altare. Nel 1098 lo stesso Papa presiede nella basilica un concilio di vescovi allargandolo anche ad alcuni greci dell'Italia Settentrionale che già facevano parte della Chiesa separata d'Oriente.

A metà del XX secolo la basilica è affidata da Pio XII ai domenicani. Il tempio è luogo d'incontro tra le chiese d'Oriente e d'Occidente, sede dell'istituto di Teologia Ecumenica intitolato a San Nicola. Nella cripta c'è anche una cappella orientale, dove i cristiani ancora separati dal 1054 possono celebrare la loro liturgia.

Scrivono Gerardo Cioffari del Centro Studi San Nicola: «In tal modo la basilica si presenta ... come una re-

altà che vive il futuro ecumenico della Chiesa". Nicola di Mira e di Bari, un santo per tutti i millenni.

La leggenda dei doni ai bambini è legata a un episodio secondo cui nella città in cui viveva San Nicola, un padre non avendo i soldi per costituire la dote alle sue tre figlie e farle così sposare convenientemente, aveva deciso di farle prostituire, Nicola venuto a conoscenza di questa idea, fornì tre sacchetti di monete d'oro che costituirono quindi la dote delle fanciulle, salvandone la purezza.

San Nicola è uno di quei santi che è riuscito a farsi amare e venerare sia in Oriente che in Occidente, riuscendo almeno per una volta di mettere d'accordo tutti i cristiani.

A conclusione di questo mio articolo giungano come sempre i miei più affettuosi auguri a tutte quelle persone della nostra comunità che si chiamano Nicola e che festeggiano il loro onomastico il 6 dicembre; li esorto a recitare questa preghiera in onore di San Nicola: *Glorioso San Nicola, mio speciale protettore, da quella sede di luce in cui godeste la Divina presenza, rivolgete pietoso verso di me i vostri occhi ed impetratemi dal Signore le grazie e gli aiuti opportuni alle presenti mie necessità spirituali e temporali e precisamente la grazia ... qualora giovi alla mia eterna salute. Sovvengavi ancora o glorioso Santo Vescovo, del Sommo Pontefice, della Santa Chiesa e di questa devota città. Riconducete sul retto sentiero i peccatori, i miscredenti, gli eretici; soccorrete gli afflitti e i bisognosi, difendete gli oppressi, guarite gli infermi e fate sì che tutti sperimentino gli effetti del Vostro valevole Patronato presso il supremo Dator di ogni bene. Così sia.*



# GIOCHI E PASSATEMPI

(Continua da pagina 5)

**AHI... LA SCHIENA!!!**

## GLI ALBERI

Chiave (8): Un albero

Q	O	C	S	E	P	B	O	F
B	U	L	T	M	P	E	T	I
A	A	E	M	E	C	T	N	C
N	B	N	R	O	O	U	A	O
A	O	O	N	C	L	L	L	C
N	O	I	G	E	I	L	I	C
O	P	N	C	D	V	A	A	O
P	R	C	A	N	O	O	O	C
P	I	D	M	T	A	R	G	I
O	L	O	E	E	N	R	N	B
I	H	C	A	C	L	O	A	L
P	L	A	T	A	N	O	M	A

- ABETE
- AILANTO
- ALBICOCCO
- ARANCIO
- BANANO
- BETULLA
- CACHI
- CEDRO
- CILIEGIO
- FICO
- LECCIO
- MANGO
- MELO
- NOCE
- OLIVO
- OLMO
- ONTANO
- PERO
- PESCO
- PINO
- PIOPPO
- PLATANO
- QUERCIA

to: l'applicazione deve essere ripetuta due volte al giorno, un cerotto al mattino e un altro alla sera, per un massimo di sette-dieci giorni. Se dopo tale periodo, pur avendo nel contempo mantenuto la schiena a riposo, il dolore persiste, aumenta oppure si irradia verso la gamba, è doveroso rivolgersi al medico per approfondire la situazione e intervenire in modo opportuno.

### Chiamare il medico se:

- Il dolore si manifesta per la prima volta ed è da subito molto intenso o non giustificato dall'attività fisica svolta.
- Il dolore non passa (o peggiora) nell'arco di una settimana.
- Il dolore s'irradia verso una gamba.
- Compaiono formicolii oppure si nota una perdita di sensibilità al gluteo o alla coscia.
- Si ha la sensazione di un calo di forza o di non avere il pieno controllo dei muscoli della gamba.
- Insorgono altri sintomi non riferibili a ossa o muscoli (per esempio, disturbi urinari, nausea ecc...).
- Il dolore tende a ripresentarsi più volte nel corso dell'anno o non scompare mai completamente.

Cercate nello schema qui sopra tutte le parole elencate a fianco. Le parole possono trovarsi in orizzontale, in verticale o in diagonale, da sinistra a destra e viceversa, dall'alto in basso o viceversa. Alcune lettere possono essere in comune a più parole. Le lettere rimaste, lette di seguito, vi daranno la chiave indicata.

### SOLUZIONE DEL GIOCO DEL NUMERO PRECEDENTE

La chiave risultante è: WERTMULLER

